

BUXCADERO

Mensile di informazione rock
n°374 - Gennaio 2015
Anno XXXV - € 5.00

David Crosby Crozz a Milano

CELEBRATING THE MUSIC OF INSIDE LLEWYN DAVIS
JACKSON BROWNE alla Royal Albert Hall
● POLL 2014: LUCINDA WILLIAMS!
WHITEY MORGAN and The 78's
GOV'T MULE & JOHN SCOFIELD
FRANCESCO De GREGORI
THE DECEMBERISTS
BRUCE SPRINGSTEEN
● JERRY GARCIA Band
ELLIOTT BROOD
JOHN COLTRANE
THE WATERBOYS
MINK DeVILLE
ROLLING STONES
GRATEFUL DEAD
RY COODER
WILCO

ISSN 1827-5540



con cura e pretendere un ascolto attento e rilassato; non c'è parola cantata, indi a volte bisogna sul serio dare il tempo alla musica di esprimersi. Forse gli appassionati di chitarra puramente acustica potrebbero strapparsi qualche capello. Ottimo.

Roberto Giuli

ERIC SARDINAS AND BIG MOTOR

Boomerang

Jazzhaus Records

★★★

L'unica cosa nuova in questo ennesimo album di **Eric Sardinias** è la casa discografica. Per il resto è "business as usual" per il chitarrista di Fort Lauderdale, Florida: stesso produttore dei dischi precedenti **Matt Gruber**, la band è sempre quella dei **Big Motor**, con **Levell Price** al basso e **Bryan Keeling** alla batteria, non cambiano neppure la grinta e la passione di Sardinias per quel *Rockin' Blues* che lo ha portato ad essere indicato, da alcuni, come l'erede di **Johnny Winter**. Come al solito non manca neppure l'immane Resonator dal corpo d'acciaio, suonata con il bottleneck, mentre, per fortuna, rispetto al precedente *Sticks And Stones*, spariscono coretti femminili e tastiere, a parte in un brano, non malvagio peraltro anzi, *Bad Boy Blues*, dove sono suonate da **Dave Schulz**, e un bell'organo Hammond dà contegno ad un brano che si avvicina parecchio anche all'attitudine sonora del miglior **Thorogood**, altro praticante dello stile in oggetto. Dieci brani compatti e grintosi per 35 minuti di sano blues-rock dove il buon Eric si alterna tra i vari tipi di chitarre resofoniche, acustiche ed elettriche, come nell'iniziale *Run Devil Run*, dove la slide viaggia subito che è un piacere e il vocione di Sardinias rafforza questo déjà vu di un **Winter** resuscitato a nuova vita, anche se forse, anzi senza forse, **Johnny Winter** era pur sempre di un'altra categoria. Però il rock'n'roll di *Boomerang*, la canzone, è sempre poderoso come in passato, senza mettere troppo in primo piano il "tamarro" che si agita nel suo animo, o almeno solo la parte buona, quella che ama blues e R&R, e come dicono le note "Respect Tradition"! Ogni

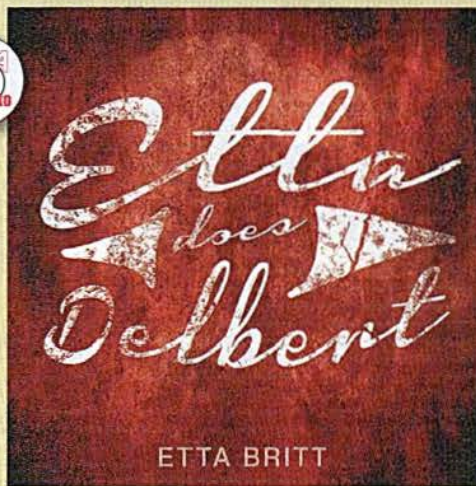
ETTA BRITT

Etta Does Delbert
Self-released

★★★½



Ormai non è inconsueto venire a sapere che un artista abbia avuto una carriera quanto meno travagliata, spesso interrotta per motivi familiari e poi ripresa (specie in questi hard times che stiamo vivendo, quando l'arte deve comunque venire a patti con il sostentamento quotidiano e non è infrequente per i musicisti dover avere anche un lavoro quotidiano, da affiancare alla propria passione). Il caso di **Etta Britt**, nata **Melissa Prewitt** sul finire degli anni '50 in quel di Lancaster, Kentucky e cresciuta poi in una famiglia numerosa a Louisville, non è tanto diverso: dopo una lunga gavetta vince una audizione per entrare in un gruppo vocale country, **Dave & Sugar**, che negli anni fra il 1979 e il 1984 ebbe vari singoli e album ai vertici delle classifiche di categoria di **Billboard**. Nel 1984 mentre già risiedeva a Nashville, si sposò con il chitarrista di studio **Bob Britt**, uomo di mille battaglie e dischi, avendo due figli e decidendo quindi di dedicarsi alla famiglia per aiutare le condizioni economiche non floride della economia domestica. Ovviamente la passione era sempre lì, e, soprattutto dagli anni '90, quando inizia ad usare il nome d'arte di **Etta Britt**, la si ritrova spesso nei credits di molti album di country (ma non solo). Facendo un salto veloce per arrivare ai giorni nostri, la Britt viene (ri)scoperta da **Sandy Knox**, autrice musicale per **Reba McEntire**, che nel 2012, alla tenera età di 53 anni le propone il primo contratto discografico da solista e la possibilità di incidere un album, *Out Of The Shadows*, dove possa esprimere appieno le sue notevoli capacità vocali; nello stesso anno collabora anche con **Paul Thorn** e **Scott Ramminger**, spostando ulteriormente il suo raggio d'azione verso uno stile che includa blues, soul, R&B, rock, e un pizzico di country, ispirato dal sempre ammirato **Delbert McClinton**, che grazie ai diversi legami con **Bob Britt** (marito per una, fido chitarrista per l'altro), appare già nel primo album della Britt, duettando in *Leap Of Faith*, un eccellente brano di blues-soul-roots rock, il genere che possiamo associare ad entrambi. Ancora di più se consideriamo che il secondo disco di **Etta Britt**, questo *Etta Does Delbert*, è proprio un tuffo nella musica del grande **McClinton**. Ed è soprattutto un fior di album, veramente bello: una



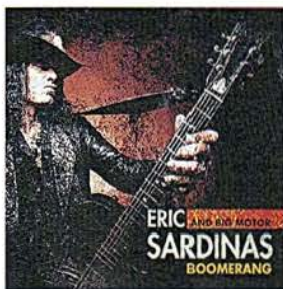
voce pimpante e roca il giusto, una band coi fiocchi, oltre al marito, che produce e suona la chitarra, l'eccellente **Kevin McKendree** alle tastiere, **Steve McKeys** al basso, **Lynn Williams** alla batteria, tutti, passati e presenti, membri della band di Delbert, con l'aggiunta, per dirla alla **Cohen**, delle sorelle **McCrary**, "ginnaste" della musica nera, e della sassofonista **Dana Robbins** in *Jalous Kind*. Il risultato è un disco che suona come una iniezione di musica di gran qualità, con l'energia del rock, i ritmi del soul e del R&B, più vicino alle radici di Memphis (rispetto a Nashville, dove risiede) o al limite del Texas, dove ha svolto gran parte della sua carriera il **Delbert McClinton**, che da solo o in compagnia, è l'autore di quasi tutti i dodici brani che compongono questo CD.

The Jealous Kind, bellissima, non è sua, ma è come se lo fosse. Pezzi come l'iniziale *Somebody To Love You*, dove la voce di Etta (omaggio indiretto anche alla grande **James**?) ha una raucedine e una grinta che la avvicina a gente come **Maggie Bell** dei non dimenticati **Stone The Crows**, ma anche al groove di **Delaney & Bonnie**, o per restare in tempi più vicini a noi, della **Tedeschi Trucks Band**, in un vorticare di chitarre pungenti, tastiere, densi strati di voci di supporto, una ritmica "cattiva" il giusto, più rock che soul, o entrambi. *Old Weakness (Comin' On Strong)* ha una andatura stoniana, ma di quelli americani, con pianino d'ordinanza e riff chitarristici all'impronta, anche slide, al limite può ricordare pure i **Little Feat** o la migliore **Bonnie Raitt**, con la cui voce ha molti punti di contatto, o anche il **Rod Stewart** rocker. Non manca il rock'n'roll misto a blues della poderosa **Boy You Better Move On**, un duetto con **Delbert McClinton**, con le **McCrary Sisters** sempre fantastiche con le loro armonie. *Startin A Rumour* annovera tra i suoi autori anche **Guy Clark**, ed è una deep soul ballad ad alta gradazione emozionale, sentire che voci, la chitarra, l'organo Hammond, ma dove è stata tutti questi anni! *Lie No Better* è un funky rock di quelli sanguigni, e *Every Time I Roll The Dice*, con la slide di **Britt** in bella evidenza, potrebbe ricordare addirittura alcuni brani del miglior **Bob Seger**. Ancora deep soul misto a cori gospel per la fantastica *You Were Never Mine*, mentre in *Best Of Me* qualche elemento country-blues emerge, ma vi sfido a trovare un brano scarso, fino alla conclusiva *When I Was With You*, l'unico firmato dalla nostra, un blues dal feeling jazzy, assai raffinato. Al solito, se amate le belle voci femminili, qui ne trovate una di grande qualità.

Bruno Conti

tanto gli piace lasciarsi andare e *Tell Me You're Mine* è una costruzione quasi hendrixiana, con pedale wah-wah innestato a manetta, la solita bottleneck immancabile e chitarre ovunque, ma in fondo è quello che ci si aspetta da lui. Nei primi dischi, come *Treat Me Right* e *Devil's Train* probabilmente gli veniva meglio, o forse è solo un ricordo del vostro cronista, ma non credo, anche se non sono andato a risentirmi i vecchi dischi, la **Alzheimer** non ha ancora colpito. In *Morning Glory* si produce al dobro resonator acustico per un tuffo più consistente nella tradizione, detto di *Bad Boy Blues*, in fondo uno dei

brani migliori, *If You Don't Love*, con una bella intro acustica, ha la struttura di una sorta di ballata blues che si elettrifica comunque quasi subito, pur se ci sono tentativi di unire la melodia alla solita forza bruta, qualche coretto inconsueto e la solita ottima performance



chitarristica. *Trouble* è proprio il vecchio brano di **Elvis**, scritto da **Leiber & Stoller**, uno dei rari blues del **King Of Rock And Roll**, e ad oltre 55 anni dalla sua prima apparizione fa ancora la sua porca figura, compresa la fantastica accelerazione finale che coincide con una esplosione solista segna dei migliori brani di **Sardinias**. Preso questo abbrivio R&R il nostro lo mantiene per una gagliarda *Long Gone*, niente di nuovo in vista, ma i **Big Motor** ci danno dentro di gusto e il buon Eric sembra più motivato che in altre occasioni. A riprova e a coronamento del tutto, da sentire una bella versione di quelle "cattive" del classico *How*

Many More Years di **Chester Burnett**, per tutti **Howlin' Wolf**, meno dura di quella di **Zeppelin** e **Co.**, ma sempre ad alta gradazione chitarristica, con la solista di nuovo in modalità wah-wah più slide, che picchia di gusto (o con mancanza di gusto, a seconda dei punti di vista, soprattutto per i "puristi" che non amano troppo queste contaminazioni "selvagge ed esagerate"). A questi ultimi **Eric Sardinias** regala in conclusione una breve *Heavy Loaded*, con dobro acustico, kazoo e sezione ritmica minimale, quantomeno inconsueta.

Bruno Conti